



IL TRENO PER IL DARJEELING (*The Darjeeling Limited*)

Regia: Wes Anderson

Sceneggiatura: Wes Anderson, Roman Coppola
e Jason Schwartzman

Montaggio: Andrew Weisblum

Fotografia: Robert Yeoman, ASC

Scenografia: Mark Friedberg

Costumi: Milena Canonero

Prodotto da: Wes Anderson, Scott Rudin,
Roman Coppola e Lydia Dean Pilcher

Interpreti: Owen Wilson (Francis L. Whitman), Adrien Brody

(Peter L. Whitman), Jason Schwartzman (Jack L. Whitman),

Anjelica Huston (Patricia Whitman, la madre), Amara Karan (Rita),

Camilla Rutherford (Alice), Irrfan Khan (Il padre del villaggio),

Natalie Portman (ex fidanzata di Jack), Wallace Wolodarsky (Brendan),

Barbet Schroede (Il meccanico), Bill Murray (L'uomo d'affari)

Origine: USA, 2007

Distribuzione: 20th Century Fox

Durata: 91'

IL REGISTA

Nato a Houston, in Texas, il 1° maggio del 1969, Wes Anderson, secondo di tre fratelli, frequenta prima la Werchester High School e poi la St. John's School, destinata ad essere utilizzata più avanti come location per alcune sequenze del suo secondo lungometraggio, *Rushmore*. Già in questo periodo il giovane regista comincia ad interessarsi allo spettacolo scrivendo e dirigendo alcune opere al teatro della scuola, quell'Hoodwink Theatre che oggi non esiste più (è stato, infatti, demolito). Si iscrive poi all'Università del Texas, dedicandosi allo studio della filosofia, e qui conosce l'attore Owen Wilson, suo futuro amico e collaboratore. L'esordio nel mondo del cinema coincide con la realizzazione del cortometraggio *Bottle Rocket*, nel 1994, che funge da germe di partenza per il suo primo lungometraggio, *Un colpo da dilettanti* (1996), prodotto con i fondi ottenuti grazie al laboratorio del Sundance Film Festival, manifestazione di riferimento per la promozione della cinematografia indipendente. Nel 1998 dirige il sopra citato *Rushmore* che narra le vicissitudini di Max Fischer, un personaggio piuttosto originale che non brilla particolarmente nei corsi regolari della rinomata Accademia Rushmore ma eccelle in quelli extra – curriculari. Già da questo film emergono le peculiarità della poetica di Anderson che realizza opere difficilmente inquadrabili sotto una determinata etichetta (anche se riconducibili in senso lato al genere della commedia) pervase da un cinico senso dell'umorismo e popolate da protagonisti strampalati e fuori dal mondo. La pellicola che lo lancia definitivamente però è *I Tenenbaum* (2001), una sorta di parabola familiare nella quale un vecchio padre tenta di riconciliarsi ai suoi figli, ex bambini prodigio che hanno fallito in età adulta. Nel 2005 dirige *Le avventure acquatiche di Steve Zissou*, liberamente ispirato alle imprese di Jacques Costeau (declinate attraverso un sapiente utilizzo della parodia), in cui uno stravagante Bill Murray (uno dei suoi attori feticcio) parte alla ricerca di uno squalo per dare senso alla sua carriera di esploratore marino. Del 2007 è il film di questa sera, *Il treno per il Darjeeling*, presentato in concorso alla 64esima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia preceduto dal cortometraggio *Hotel Chevalier*, ideale premessa alla storia di questi tre fratelli (interpretati da Owen Wilson, Adrien Brody e Jason Schwartzman) che intraprendono un viaggio fisico e spirituale in India per ritrovare se stessi e il loro rapporto.

Uscirà poi a Novembre di quest'anno negli Stati Uniti *The fantastic Mr. Fox*, adattamento di un classico dell'infanzia scritto da Road Dahl e incentrato sulla storia del Signor Volpe, realizzato con la tecnica dello stop motion.

Il film sarà impreziosito dal solito cast stellare che vanta oltre agli abituali Bill Murray e Jason Schwartzman, anche i divi George Clooney e Cate Blanchett.

Un ulteriore tassello nella filmografia di uno dei registi più originali e creativi degli ultimi decenni.

IL FILM

Presentato in concorso alla 64esima edizione della Mostra cinematografica di Venezia, *“Il treno per il Darjeeling”* è l'ultima fatica di Wes Anderson, uno dei registi più interessanti degli ultimi anni. La vicenda narrata si focalizza essenzialmente su tre aspetti principali che rappresentano in parte gli stilemi peculiari della sua produzione autoriale. Ancora una volta torna, infatti, l'analisi del nucleo familiare, come sempre problematico e sui generis, espletata attraverso uno sguardo memorabile su tre fratelli molto diversi tra di loro, che decidono di recuperare il loro rapporto pianificando un viaggio spirituale in India. E quale mezzo migliore per rappresentare il tutto, se non il treno? È questo, infatti, il secondo aspetto sviluppato da Anderson, che passa dalle acque del suo precedente lavoro alle rotaie e agli scompartimenti, teatro delle diatribe tra i tre.

Ed è proprio la particolarità di questa scelta che rende il film ancora più vivace ed esilarante, poiché molte delle sequenze acquistano un valore superiore grazie al luogo in cui sono girate.

Il cerchio si chiuderà, di conseguenza, con l'ambientazione indiana, ideale per la rappresentazione di un viaggio che è, come spesso accade al cinema (specialmente negli “on the road”), soprattutto interiore e volto al ritrovamento di se stessi.

Come ne *“I Tenenbaum”* e in *“Rushmore”* non ci troviamo di fronte ad una semplice commedia, bensì ad un qualcosa di più profondo, realizzato con un garbo e una raffinatezza ravvisabile soltanto in un autore. E, se ad una sceneggiatura interessante, aggiungiamo un cast di livello, con attori in stato di grazia, non si può che confermare le importanti premesse che si portava dietro il giovane regista statunitense. Il quale, inoltre, si diverte a stuzzicare i cinefili con un personaggio interpretato da Bill Murray (che si vede pochissimo), che ha scatenato le più strampalate ipotesi della critica.

Concludendo, *“Il treno per il Darjeeling”* è un lavoro interessante e appagante che farà felici molti dei sostenitori di Anderson e potrebbe stupire tutti quelli che non lo hanno ancora conosciuto.

Il film viene presentato accompagnato da un cortometraggio, *“Hotel Chevalier”*, che ha per protagonisti Jack (il minore dei tre fratelli) e la sua ex ragazza (Natalie Portman, la quale compare in un'unica sequenza nel lungometraggio). Da non perdere!

(Recensione pubblicata sul sito www.cinema4stelle.it)

A cura di Sergio Grega

Legnano, 21-22 gennaio 2009
Cineforum Marco Pensotti Bruni
53ª stagione cinematografica

www.cineforumpensottilegnano.it